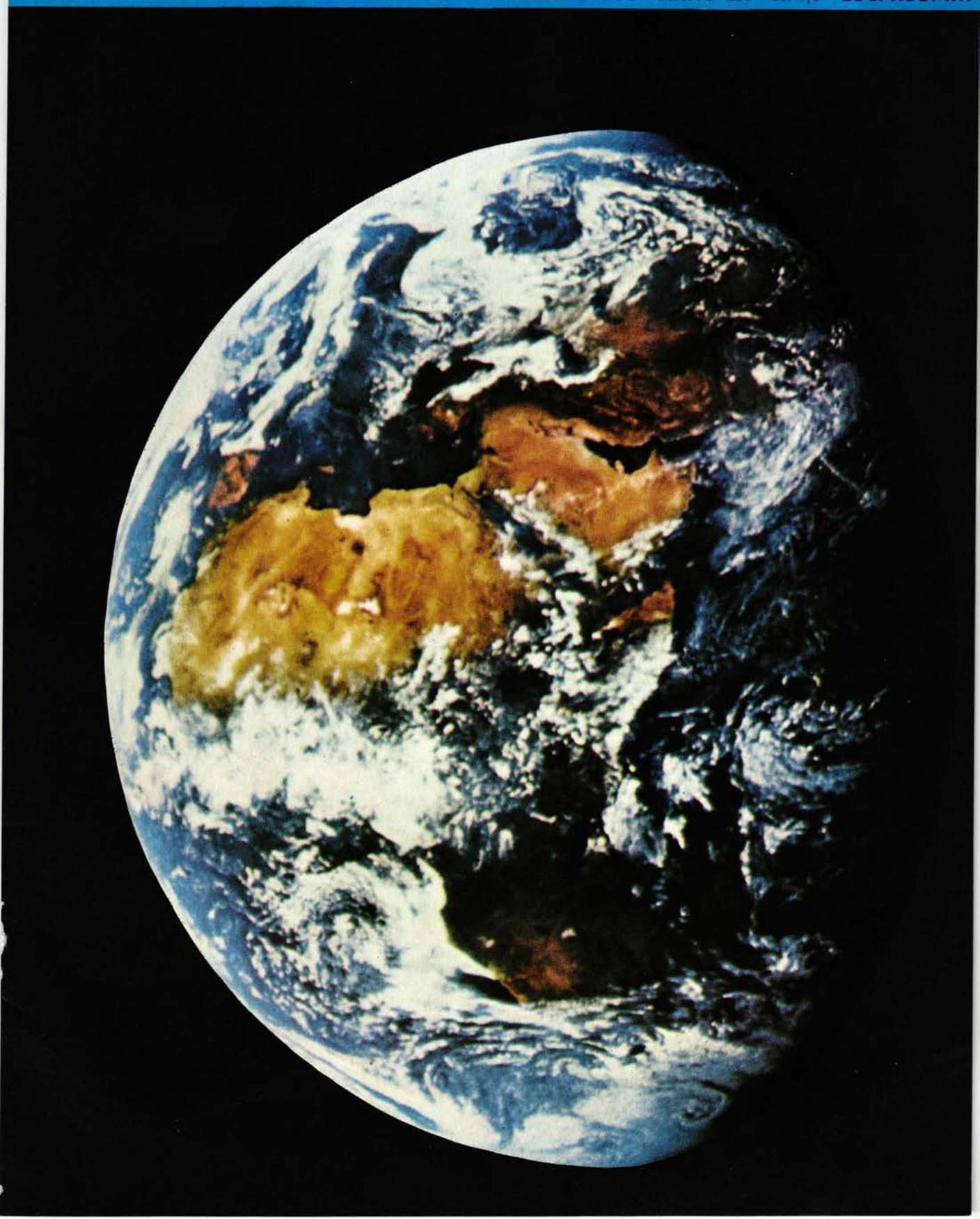
VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO - ANNO LX - N. 7/8 - LUG. AGO. 1979



VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO LX - N. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 1979

sommario

3 **FONDO** - COM'ERA BELLA LA TERRA!

5 **COMUNICAZIONI SOCIALI** - ABBIAMO INTERVISTATO IL PRESIDENTE DELL'AIART

7 **LAVORO** - BILANCIO DI UN ANNO DEGLI EXALLIEVI DI UN CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

9 **GEX** - SCIENZA E UMILTÀ - L'UOMO (E. Medi)
CAMPEGGIO AD ASSISI - UNA RONDINE CHE FARÀ PRIMAVERA
VACANZE SALESIANE

12 **ATTUALITÀ** - IL PAPA NELLA SUA POLONIA SEMPRE FEDELE

13-16 **SPECIALE DIRIGENTI**

RAGIONI E SPIRITO DELL'INCONTRO ALLA « PISANA »
(21° CONSIGLIO NAZIONALE)
IL DELEGATO DEGLI EXALLIEVI (Sac. Umberto Bastasi)
NOTE ORGANIZZATIVE

17 **SPIRITUALITÀ** - LA DEVOZIONE MARIANA: SINTESI CONCLUSIVA (Luigi Melotti)

20 **TESTIMONIANZE** - DUE BUONI CRISTIANI ED ONESTI CITTADINI FINO ALL'EROISMO (L. C.)
DAI DOMENICANI SPAGNOLI DEL CINQUECENTO AI FIGLI DI DON BOSCO (Don Carlo Sitia)

22 **NOTIZIE** - DAL MONDO E DALL'ITALIA

23-24 **VITA ASSOCIATIVA**

25-26 **I NOSTRI POETI**

28 **PRENDI E LEGGI**

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore), C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Lombardini (Impaginatore), G. Mollo, A. Montonati, V. Moy, M. Palumbo, A. Vacalebre (Responsabile).

Hanno collaborato:

D.A.M.B., E. Medi, L. Melotti, G. L. Ricci, C. Sitia, Paola Giuliani, Alfredo Serra, Antonio Carlo Montonati, Armando Di Girolamo.

Foto:

Provenienze varie.

In copertina:

La terra dallo spazio.

FONDO

COM'ERA BELLA LA TERRA!

Ferie! soltanto croce e nessuna delizia: ecco un titolo giornalistico che abbiamo trovato di sicuro effetto in questo tempo di vacanze, con relativi ansiosi movimenti familiari, lungo strade ingorgate, verso siti spesso tutt'altro che riposanti. Sta di fatto che i sociopolitici da tempo ripetono che queste benedette ferie vanno scaglionate e che gli addetti alla salute fisica e morale le considerano controproducenti e irrazionali.

Piuttosto che unirci a questo inutile chiacchierio, preferiamo pensare ad un nostro conoscente, il quale, costretto per alcune estati a restare in città, si consolava dandosi alla lettura di libri e riviste, ricchi di paesaggi alpestri e di avventure meravigliose. In quelle pagine, che erano tutte un inno alla natura, egli trovava, come per incantesimo, quiete, riposo fisico ed elevazione spirituale. Questo per dire che la vacanza è anche un fatto dello spirito e che il contatto con la natura, riscoperta giorno per giorno, rispettata e amata, è salute per l'anima e per il corpo.

A questo proposito meriterebbe un'attenta riflessione quanto leggiamo nelle biografie di don Bosco, peregrinante, ogni anno, durante la buona stagione, e poi in autunno per le famose castagnate, per i dolci colli dell'Astigiano, insieme ai suoi ragazzi; è chiaro che nell'istintivo amore per la natura di un figlio della terra contadina si innestavano preoccupazioni pedagogiche di autonoma rilevanza. E a questo punto ci viene spontaneo domandarci con quanta stupefatta e commossa gioia don Bosco avrebbe assistito, insieme ai suoi ragazzi, all'avventura spaziale che noi abbiamo avuto la ventura di vivere appena pochi anni fa davanti ai teleschermi, una avventura che, fra alcune certezze scientifiche, una ce ne ha data veramente consolante, rivelandoci la bellezza unica del pianeta terra, regno dell'uomo.

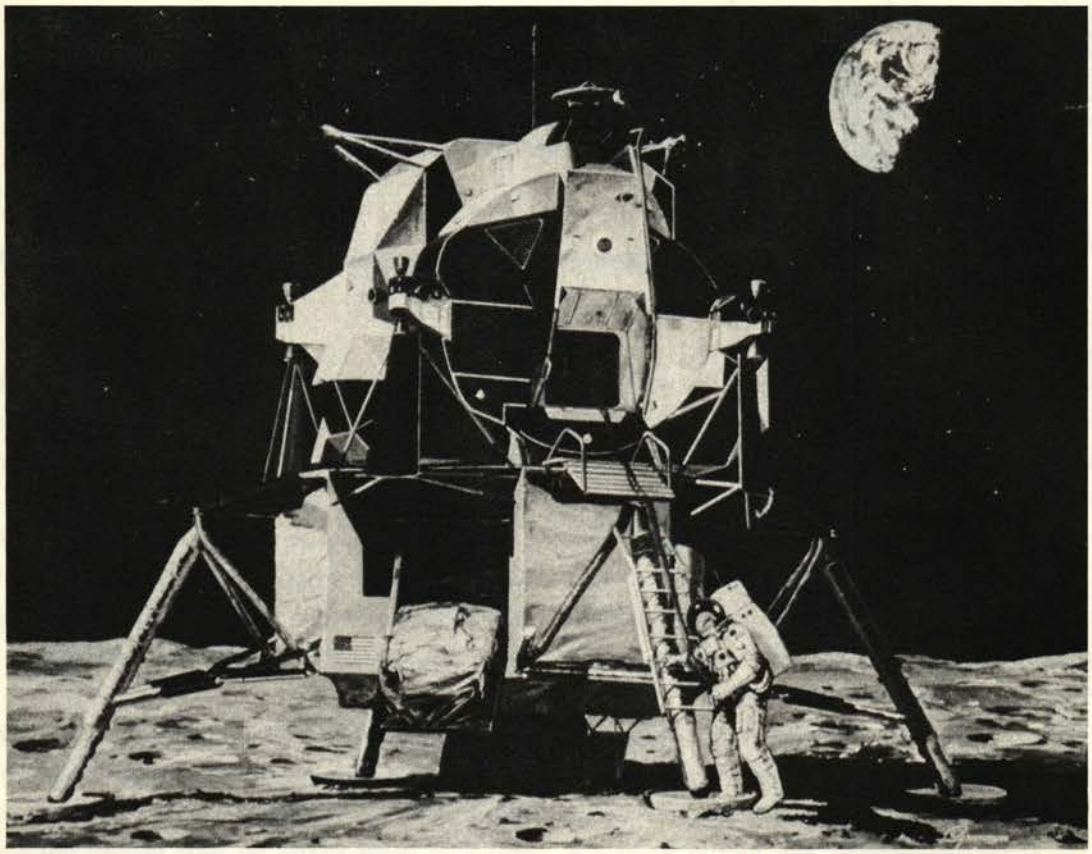
Com'era bella la terra! L'espressione è di Cooper, uno dei primi astronauti roteanti nel buio fitto e impenetrabile dei cieli, davanti all'apparizione splendente di vividi colori del nostro pianeta.

Invece, al primo uomo, che calpestò la coltre cinerea della luna, questa apparve desolante e terrificante; e senza vita e senza colori, si rivelarono alle varie sonde gli altri pianeti del nostro sistema.

Unica visibile e splendente la terra, una « aiuola » come nella intuizione dantesca, tornata ad essere il centro dell'universo, in una visione tolemaica di nuova concezione, da quando è caduta l'illusione di trasformare il cielo in un cosmo umano.

Siamo al decennale dell'allunaggio di Armstrong e Aldrin — la notte del 21 luglio 1969 — e sembra che siano passati cent'anni, tanto il nostro tempo corre veloce, tanto siamo incatenati all'ansia quotidiana del vivere, anche perché forse delusi da queste imprese spaziali da qualcuno giudicate addirittura inutili. Ma tutto questo non è giusto e nemmeno in coerenza con una visione cristiana delle cose dell'uomo.

A riprova, basterebbe citare una considerazione di Enrico Medi — l'indimenticabile commentatore televisivo della notte dell'Allunaggio — su di un aspetto tutt'altro che marginale di quella impresa: dietro di essa vi era l'incalcolabile va-



lore del lavoro d'insieme, oggi essenziale in ogni ricerca scientifica, di circa 350.000 operatori e di 20.000 industrie; e rileggere certe felici espressioni di Paolo VI, il quale aveva seguito l'evento con la curiosità di un bambino e con la saggezza degli antichi magi d'oriente: « Vedere Dio nel mondo e il mondo in Dio: che cosa vi è di più estasiante? ... Al centro di questa impresa, l'uomo che ci si rivela gigante. Ci si rivela divino, non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita ».

All'entusiasmo di dieci anni fa purtroppo sono andate subentrando sfiducia e preoccupazioni per certi grossi problemi che riguardano i rapporti tra l'uomo, la scienza e la natura (limiti dello sviluppo, sfruttamento miope delle risorse, perversioni delle leggi naturali e via dicendo), dalla cui soluzione dipende il primato della persona umana e la stessa sopravvivenza. L'ecologia è in pieno nel campo dell'etica cristiana, come prova il fatto che essa abbia trovato ampio spazio e rilievo nella stessa prima Enciclica di papa Wojtyla (Redemptor Hominis, 15).

Per concludere, torniamo al piccolo problema delle nostre vacanze, con qualche augurio: siano riposanti sul serio, si alimentino di amorevolezza ed amicizia col prossimo, si realizzino in un permanente atteggiamento di rispetto verso la natura, costituiscano un canto di ringraziamento — come nel tempo finale della Sinfonia Pastorale di Beethoven — che può essere espresso con questa esaltante preghiera biblica:

« Tue sono, Signore, la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà, perché tutto ciò che esiste nel cielo e sulla terra è Tuo » (I Cronache 29, 10).

COMUNICAZIONI SOCIALI

ABBIAMO INTERVISTATO IL PRESIDENTE DELL'AIART

Un articolo, apparso recentemente sull'AVVENIRE sotto il titolo, a grossi caratteri « Il processo alla TV viene dalla famiglia » ci ha colpito, fatto riflettere e ricordare l'esplicito impegno, assunto in sede di Consiglio nazionale dall'intera Federazione, di essere più attivi e più presenti — come exallievi di don Bosco — anche in questo campo delle comunicazioni sociali.

Questo impegno non significa certamente sigillare gli apparecchi radiotelevisivi, ma volontà e capacità di reagire — come le leggi della repubblica ci consentono — con la protesta forte obiettiva di massa e di essere presenti, come concreti operatori, contrapponendo il bene al male. Di qui il nostro incontro con una personalità, che da tempo e coraggiosamente si batte, come presidente dell'AIART, contro le distorsioni del servizio pubblico radiotelevisivo: l'avv. prof. Salvatore Zingale, presidente di sezione del Consiglio di Stato, nostro exallievo di Messina ed Alassio.

Fra le interessanti cose, detteci dal prof. Zingale, non mancano affermazioni dure, ma provengono non da spirito di polemica, bensì da amore della verità e da spirito di responsabilità, come i lettori potranno constatare nel testo dell'intervista qui riportata, testo che deve farci meditare e indurci fra l'altro ad unirci coscientemente al movimento dell'AIART.

— Professore, che cosa è l'AIART?

È un'associazione di ispirazione cristiana che tende alla costituzione di un'ampia comunità di utenti del servizio pubblico radiotelevisivo e della emittenza privata, per stabilire con entrambi un dialogo costruttivo.

Perché si è costituita?

Se si parte dal concetto che i radioascoltatori e i telespettatori sostengono tutto il notevole onere finanziario della RAI-TV, si può comprendere come essi debbano esssere i protagonisti del dialogo con il servizio pubblico e non già i soggetti passivi pazienti e tolleranti di tutto ciò che esso loro ammannisce.

Quando è stata costituita l'AIART e quanti siete?

È stata costituita circa 15 anni fa. Tenendo conto dei singoli gruppi sociali e di grandi associazioni ad essa collegate, come ad esempio l'Azione Cattolica, si può dire che rappresenti circa un milione di radioascoltatori e telespettatori.

Un Suo giudizio sulla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo oggi in Italia ...

La nostra associazione dà un giudizio sostanzialmente negativo della gestione del servizio pubblico, soprattutto dopo la riforma intervenuta nel 1975. Noi, infatti, riteniamo che non sia sufficiente un allargamento superficiale della cultura, della informazione e dello stesso spettacolo, quando non si coltivano i grandi valori della nostra società così come sono espressi non solo dalle tradizioni del nostro popolo, ma soprattutto dai principi della nostra Costituzione. E mi riferisco ai valori di libertà, ai valori di giustizia, ai valori della famiglia, ai valori religiosi, ai valori educativi soprattutto per quanto concerne la crescita dei giovani. Se noi consideriamo ad esempio l'informazione radiotelevisiva, troviamo che essa non è obiettiva e completa per una ragione molto semplice: l'informazione è politicamente lottizzata e deve quindi esprimere voci politiche che sono necessariamente voci di parte; così i programmi culturali, anziché essere espressione di una promozione culturale di tutto il paese, diventano cultura ideologica finalizzata sovente allo sradicamento dei principi che hanno in qualche modo una radice cristiana, per esaltare l'ideologia marxista; così lo spettacolo, anziché essere soltanto ricreativo, diventa in molte parti ideologico, anche anti-religioso e sovente immorale.

Tutto questo è espressione di un pluralismo il quale non distingue il confine tra il bene e

COMUNICAZIONI SOCIALI

il male. Si direbbe che la RAI-TV ritiene fatto pluralistico la violenza, l'esaltazione della libertà sessuale, giungendo persino a qualificare come diritti civili l'aborto e il divorzio, « diritti » di cui non esiste traccia nella nostra Costituzione. La conseguenza di tutto ciò è la caduta di valori nella nostra società, essendo ben nota l'incidenza della comunicazione radio-televisiva nell'area familiare.

Ma ai vertici della gestione della RAI-TV ci sono anche rappresentanti di un partito di ispirazione cristiana; cosa possono fare e cosa fanno questi politici per arginare queste tendenze?

Alla RAI-TV c'è un direttore generale che è stato nel passato vice-presidente nazionale dell'AIART, l'on. Berté, ma debbo dire che, pur rendendosi conto degli effetti del servizio pubblico, non ha, forse, il potere di adottare misure di intervento, attraverso un'attenta visione dei palinsesti programmatici. Faccio un esempio pratico: noi abbiamo chiesto una rettifica televisiva dell'oltraggio recato al mondo cattolico con la presa in giro del momento sacro della Annunciazione verificatosi nello spettacolo di « Luna Park » condotto da Pippo Baudo. Non abbiamo avuto nessuna risposta, ma solo il conforto di centinaia di migliaia di cattolici che ci hanno manifestato la loro solidarietà. Gli altri amici del Consiglio di Amministrazione della RAI-TV non ci sembrano, nemmeno essi, avere la reale possibilità di una conoscenza preventiva dei programmi e quando intervengono i giochi sono fatti, non avendo la maggioranza nel Consiglio di Amministrazione.

Ma allora quali possibilità concrete esistono per fronteggiare la situazione? Su chi si può contare?

In una situazione così drammatica, occorre porre un discorso nuovo in questo dopo-elezioni giungendo anzitutto a una modifica della legge sulla RAI-TV che ponga valide alternative con la liberalizzazione delle emittenti private; in secondo luogo, allargando l'organizzazione dei radioascoltatori e telespettatori in modo da costituire quasi una forza d'urto contro le degenerazioni del servizio pubblico; infine, se le cose non cambiano, proponendo un referendum per l'abolizione del monopolio pubblico. Un'azione così vasta richiede un particolare coordinamento con tutte le forze del mondo cattolico alfine di realizzare interventi unitari, aperti anche a tutti coloro che sentono l'urgente impegno del recupero dei valori nella nostra società. Ci rendiamo conto della necessità del contatto con gli uomini politici che agiscono in Parlamento e sappiamo che taluni di loro sono sulle nostre stesse posizioni; ma dobbiamo allargare il loro intervento e la loro responsabilizzazione annunciando anche chiaramente che boicotteremo sul piano elettorale tutti quei parlamentari che favoriscono, direttamente o indirettamente (cioè non battendosi come dovrebbero), uno stato del servizio pubblico radiotelevisivo così distruttivo di valori e così dannoso alle nostre famiglie.

Angelo Montonati

Inaugurata brillantemente, « Radio Incontri », la trasmissione che registra il più alto indice di gradimento, è animata, tanto per cambiare, dai GEX. Appuntamento ogni lunedì, ore 17,00 sui 94,250 MHZ con « Primo microfono » per ascoltare la sfrenata esuberanza di Renato, Sandro e Clara. Tale trasmissione va in onda da Torino, Ispettoria Centrale.

LAVORO

BILANCIO DI UN ANNO

Dopo alcuni incontri negli anni 1976-78 con gli exallievi degli ultimi anni, abbiamo sentito noi di Bologna la necessità di unirci in una Unione di Exallievi del Centro di formazione professionale per iniziare e condurre avanti una presenza e una formazione con caratteristiche proprie, derivanti dalla matrice « operaia » che specifica il nostro essere stati alla scuola di Don Bosco.

Per iniziare questo cammino il 14 maggio 1978 si tenne il 1° Convegno annuale di tutti gli EX-CFP che avevano conseguito la qualifica dal 1971 in poi.

La partecipazione fu consolante: erano presenti una sessantina di giovani e un discreto numero di insegnanti (salesiani e non) del Centro.

Dal Convegno nacquero tre proposte:

1. Dare vita a una vera e propria Unione Exallievi con strutture autonome e col compito di coordinare tutta una serie di iniziative (segreteria, contatti e collegamenti, convegni, incontri di vario genere).

2. Iniziare la pubblicazione di un giornale locale per gli exallievi.

3. Creare una commissione di « collocamento » con lo scopo di raccogliere offerte e richieste di lavoro.

Con un gruppo di giovani ex più disponibili, ci si radunò ancora il 3 giugno per studiare e dare una prima attuazione alle tre proposte. A questa riunione furono invitati a partecipare anche alcuni rappresentanti degli allievi dell'ultimo corso.

Si decise di iniziare l'attività della nuova Unione. Si elesse il Consiglio di Presidenza, dopo averne fissato i criteri.

Si discussero le caratteristiche di fondo che il « Notiziario » (utile mezzo di collegamento tra gli ex) doveva avere. Emerse un « comitato di redazione ». Col primo numero si pensò di inviare a tutti un Questionario conoscitivo della reale situazione degli exallievi.

Sulla terza proposta del Convegno non si arrivò a nessuna conclusione.

Il 5 giugno 1978 il Direttore del Centro, don Luciano Panfilo, inviò una lettera al Consiglio di Presidenza della Federazione Emiliana degli Exallievi di Don Bosco chiedendo l'erezione a norma dell'art. 35 del Regolamento Nazionale, dell'Unione Exallievi CFP.

A questa richiesta giunse risposta affermativa con una lettera datata 25 ottobre 1978.

Dopo la pausa estiva, il Consiglio di Presidenza della nostra Unione tornò a riunirsi il 9 settembre 1978.

Due i punti all'ordine del giorno. Si procedette a distribuire le cariche all'interno del Consiglio (vicepresidenti Atti Sauro e Mazzanti Giorgio; segretario Cimatti Valerio). Si fissò inoltre un calendario di attività per l'ultimo trimestre del '78.

Il 18 settembre si tenne a Bologna la Giornata Diocesana del lavoro: una rappresentanza di exallievi partecipò, col Delegato, ai lavori che si protrassero per tutta la giornata, prendendo così contatto con alcuni gruppi di operai cristiani impegnati a testimoniare la loro fede sul posto di lavoro.

Il 23 settembre si riuniva la Redazione del Notiziario per definire il primo numero.

Sabato 21 ottobre, presenti alcuni della Presidenza, si tenne un convegno degli exallievi del 1978. Oltre alla gioia di incontrarsi, ci si è preoccupati di presentare, per coinvolgere, gli avvenimenti degli ultimi mesi che avevano segnato la nascita dell'Unione.

Nel frattempo cominciavano a ritornare le risposte ai questionari che erano stati inviati. Segreta-



rio e Delegato provvedevano alla lettura e all'analisi dei dati preparando una sintesi di 16 cartelle manoscritte che si possono ancora oggi consultare.

Il 25 novembre, presenti molti di coloro che avevano risposto (più di 70) furono presentati i risultati. Mancò il tempo per giungere a delle proposte concrete.

Inviando a tutti gli exallievi gli auguri di Natale, si invitavano a un momento di ritiro spirituale per sabato 16 dicembre e mercoledì 20 dicembre.

Nei due incontri una trentina di ex si sono preparati a vivere con maggiore coerenza e impegno le feste di Natale.

Un'altra opportunità di ritrovarsi è stata offerta dalla Festa di Don Bosco. Sabato 3 febbraio 1979 il Direttore del Centro ha svolto il tema: « Don Bosco » e i giovani lavoratori: « attualità di una scelta ».

Una parola a parte merita il Notiziario.

In tutto sono state stampate 36 pagine.

Il primo numero era totalmente dedicato alla nascita della nuova Unione e conteneva il Questionario.

Il numero di ottobre-novembre riportava due lettere di exallievi e due relazioni: una sul Convegno Nazionale di Pompei al quale Lorenzini Joris aveva preso parte; l'altra riferiva l'esperienza della Giornata Diocesana del Lavoro.

Il terzo numero ricordava l'impegno di Don Bosco per i giovani lavoratori e l'attualità del suo messaggio, molte notizie in breve (saluti, incontri; inviti), un documento sul collocamento e due esperienze di giovani exallievi sugli infortuni e sull'occupazione nell'Alta Valle del Reno.

Il numero di febbraio-marzo oltre alle notizie in breve, riportava una riflessione sulla Pasqua: lì è la sorgente di ogni liberazione. E poi: due esperienze, un'azienda in crisi e il problema del matrimonio e della famiglia in fabbrica, e ancora un documento sul rinnovo in atto dei contratti di lavoro.

Il numero di aprile-maggio darà spazio al Convegno che stiamo vivendo.

Alcuni rilievi conclusivi.

Per essere agli inizi e senza esperienza, qualcosa si è fatto. Da parte nostra vogliamo mettere in risalto alcuni limiti, ma soprattutto uno: ci sembra urgente una maggiore « presenza », una più convinta partecipazione, anche a livello di critica e soprattutto di proposta.

La nostra Unione è fatta di noi, per darci una mano dobbiamo tutti darci da fare. O almeno fare sentire più spesso la nostra voce. Vorremmo che tutti gli exallievi del nostro Centro fossero un punto di riferimento nelle fabbriche, che si sentissero protagonisti di tante azioni concrete, che si prendessero a cuore il problema degli ultimi, dei giovani.

Abbiamo ricevuto tanto dalla vita, dalla scuola, dai Salesiani. Dobbiamo sentirci impegnati a dare qualcosa anche noi della nostra vita, del nostro tempo per aiutare altri a stare in piedi, a non sentirsi schiacciati da una società che è preoccupata solo dei soldi, del potere, delle comodità. Pensiamo ai giovani che entrano per la prima volta nella fabbrica (pensiamo a quei nostri primi giorni ...!) e a quelli che si rifugiano nella droga. Don Bosco ci insegna a rimboccarci le maniche, a stringere le file e a operare concretamente.

Il tesseramento, problema di cui ci parlerà brevemente Lorenzini, è un segno esteriore di questa presenza consapevole, ma non l'unico.

Oggi siamo qui per fare festa, ma anche per rilanciare iniziative e a farci avanti per fare qualche cosa anche noi, tutti.



GIOVANI DOMANI

Ricorrono cinque anni dalla scomparsa di ENRICO MEDI, geofisico di fama mondiale, cristiano entusiasta ed operante per una umanità migliore.

Ha sempre creduto nei giovani e il suo messaggio verso d'essi, come dimostrano queste pagine, è sempre attuale (E. Medi, « I giovani come li penso io », Studium Christi, Roma 1976).

SCIENZA E UMILTÀ

Ebbene, anche in certe discussioni filosofiche e teologiche nelle quali si porta come pretesto il progresso scientifico, la parola « Scienza » va scritta con la « s » minuscola, piccola, piccola, perché noi siamo dei poveri uomini, piccoli, piccoli e il nostro sapere è un cucchiaio di acqua in un pozzo ancora vuoto. Noi lo crediamo pieno, perché quel cucchiaio d'acqua fa bum, bum, sentiamo l'eco che viene fuori: ma fa l'eco perché è vuoto, se fosse pieno l'eco non lo farebbe.

Quindi, attenti a non lasciarvi incantare dalle macchine o altro. Ricordo, anni fa, al tempo dello sbarco umano sulla luna con il « Lem », c'era una trasmissione: « Un volto ed una storia » dove si faceva un confronto tra il « Lem » e la mano dell'uomo e si diceva: guardate questa mano, il « Lem » è fantastico, ma trovatemi una macchina alla quale posso ordinare: muoviti, sollevati, lavora, costruisci! La nostra mano! E quando avremo costruito tutti i satelliti dell'universo nessuno di essi varrà quanto il gioco di due mani di una mamma che accarezza, di una bimba che stringe la bambola, di due fidanzati che si tengono per mano. Questo è l'uomo! Quindi, non vi fate incantare: qui è la grandezza dell'uomo, macchina così perfetta, così grande, costruita perché potesse dominare il resto della materia.

Vedete questo pollice? Se non fosse opponibile non esisterebbe questo orologio né questo microfono né questo bicchiere. Tutto quello che voi vedete fatto è perché le mani hanno questa possibilità di presa, nessun animale la possiede e nessun animale costruisce; le nostre mani sono complementari, una di fronte all'altra, è come una mano di fronte al suo specchio, specularmente simmetriche, e allora possono spingere, operare, allargare, manovrare.

Non facciamoci, quindi, dominare dalla macchina e non perdiamo il senso della realtà delle cose. Il mondo sta soffrendo di una crescita disordinata — come i ragazzi sui quattordici-quindici anni — sembriamo scomposti come questi giovanotti: ci si butta a capo fitto nella velocità dei trasporti, si costruisce lo Jumbo con 380 persone che vanno da Parigi a New York in quattro ore e perdono tre ore per caricare i bagagli all'aeroporto Kennedy o Fiumicino; se poi, per disgrazia non si ritira il carrello si fa un funerale di 380 persone. Tutto questo perché si crede di guadagnare, di risparmiare. La mania del colossale! Le petroliere da 500 mila tonnellate rappresentano una perdita per l'umanità, perché basta un incidente solo per inquinare metà delle coste dell'Europa.

Il problema delle metropoli, delle città, i problemi del traffico, della salute, tutti i grandi problemi della scuola, dell'insegnamento ... voi giovani — parlo per voi, si capisce, scusatemi vorrei dirvi cose concrete se no facciamo discorsi a vuoto — studiate bene queste cose, nessuno le studia: noi siamo 630-640 Parlamentari, ma vorrei sapere chi di noi ha il tempo di pensare!

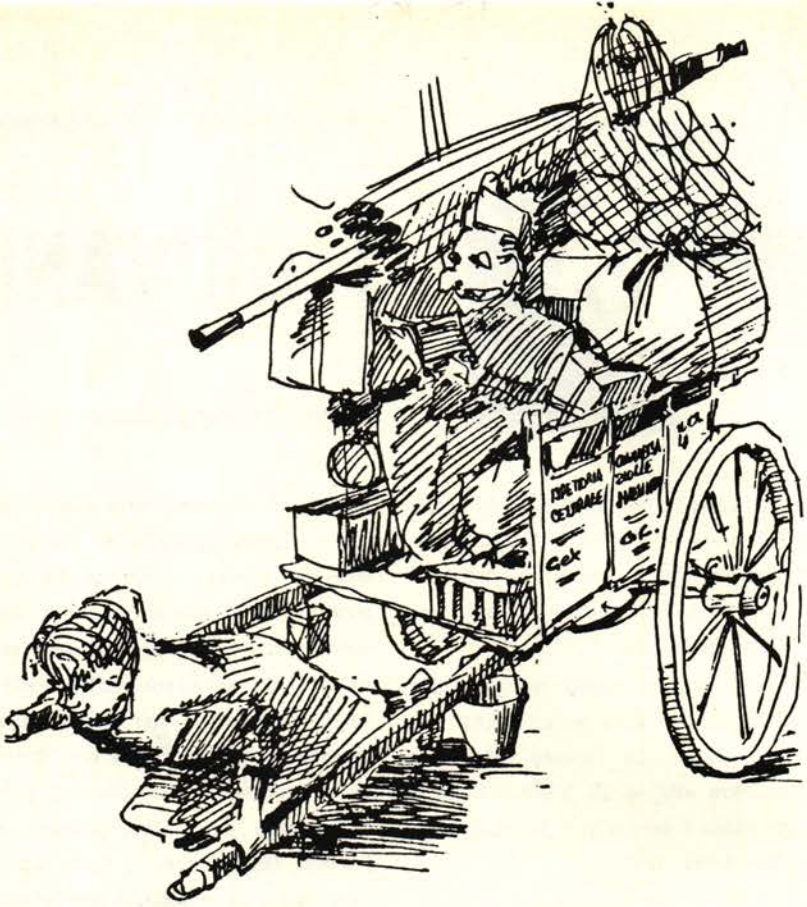
Dove sono gli antichi monaci di S. Benedetto? Dove stanno i centri di pensiero, di cultura? Chartres o i centri lungo la valle del Rodano, dove sta la Sorbona, in cui si raccoglievano coloro che hanno salvato la civiltà latina e fuso il mondo del Nord della violenza e della fortezza, della salute e dell'invadenza, con la decadenza e la saggezza e la civiltà di Roma nel regno di Cristo? Chi è che pensa oggi a qualche cosa? Chi è che si mette lì a studiare? Si fanno le statistiche, le

GEX

inutili statistiche con i grandi risultati: l'umanità ha bisogno di pane, la gente non deve morire giovane, le mamme devono essere assistite, meno morti per le strade. Non c'è bisogno della statistica per questo: se mi dai dieci milioni vedi che rapporto ti faccio io in cinque minuti!

L'UOMO

L'uomo è interprete, sacerdote dell'universo e di Colui che le stelle ha creato e le galassie nei cieli ha messo e ha fatto girare elettroni e protoni. Tu, piccolo palpitante e grande cuore dell'uomo, fai tremare l'universo e quando due cuori si uniscono nasce la vita e la vita ha il canto d'amore più grande e stupendo che si possa propagare tra le stelle. Oh, giovani, vostra è la vita e nostra è la speranza.



... sul cammino di San Francesco.....

« DAL NOTIZIARIO EXALLIEVI DELL'ISPETTORIA CENTRALE » CAMPEGGIO AD ASSISI

I GEX della Ispettoria Centrale, capitanati dal nostro vicepresidente nazionale Enrico Greco, sono stati a fine aprile in campeggio ad Assisi, in ascolto e contemplazione della Parola di Dio, per una interiorizzazione della esperienza comunitaria alla luce del messaggio francescano.



ENRICO MEDI

DA TOLMEZZO: « UNA RONDINE CHE FARÀ PRIMAVERA »

L'unione di Tolmezzo, uniformandosi alla prassi nazionale, ha provveduto il 13 maggio scorso a rinnovare il Consiglio di presidenza. Vicepresidente-gex è stata eletta Moricutti Patrizia, cioè una ragazza, mentre altre due ragazze, insieme a saggi anziani e baldi giovani, sono entrate a far parte della nuova presidenza.

L'avvenimento non va attribuito al ... terremoto, ma al fatto che a Tolmezzo i salesiani hanno un formidabile centro giovanile misto. A Patrizia, ad Elsa e a Giovanna, un bel « colpo di cannone » da tutti i Gex d'Italia e buon lavoro per tutti.



ASSISTENZA SALESIANA

oratorio



soggiorno montano

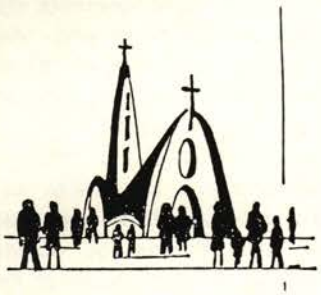




campeggio

VACANZE SALESIANE

giorni favolosi



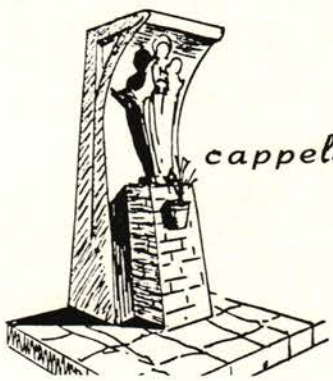
un mese
di esperienza
parrocchiale



aggiornamento
culturale



corsi di sostegno
scolastico



cappellano



Vacanze
COI GIOVANI



Coraggio, giù
quella pancetta!



Queste « vacanze salesiane », proposte così simpaticamente dal Notiziario della Ispettoria Lombardo-Emiliana, maggio 79, alla gioventù, sono più o meno una felice realtà anche nelle altre Ispettorie. Invitiamo i nostri Gex ad approfittarne.

ATTUALITÀ

IL PAPA NELLA SUA POLONIA SEMPRE FEDELE

Papa Wojtyła è tornato nella sua terra e l'avvenimento continua a far parlare i giornali di tutto il mondo. E giustamente. Quello che abbiamo avuto la fortuna di vedere nei nove giorni trascorsi a fianco del Pontefice supera i confini della cronaca quotidiana per collocarsi tra gli avvenimenti che fanno la storia.

È prematuro certamente leggere in prospettiva ciò che accadrà dopo il « ciclone Wojtyła » non soltanto in Polonia, ma anche negli altri paesi dell'Est europeo: molte situazioni sono in movimento, il dialogo tra Chiesa e stati socialisti è entrato in una nuova fase. A noi interessa soprattutto vedere ciò che sta alla base della impressionante partecipazione popolare al pellegrinaggio del Papa.

I polacchi hanno voluto testimoniare al Pontefice innanzitutto la propria fedeltà al Vangelo e alla fede cattolica: una testimonianza pagata (come accade quotidianamente, nella vita, a chi pratica con coerenza il cristianesimo) anche con notevoli sacrifici personali: alcuni hanno percorso a piedi decine di chilometri per essere puntuali all'incontro col Papa. Le folle che gremivano le piazze di Varsavia, di Gniezno, di Cracovia, avevano in comune una altissima tensione spirituale: niente di festaiolo in questo loro ritrovarsi, ma soltanto la voglia di pregare, di meditare insieme la parola di vita. E penso anche al gesto simbolico dei giovani, che davanti al Vicario di Cristo levavano, a decine di migliaia, le loro mani stringendo una croce, per rinnovare le promesse del battesimo e l'impegno a rispettarle.

Dalla Polonia la lezione che viene a noi è proprio questa grande fede vissuta e sofferta. Tutto il resto — compreso quello che potrà accadere — appartiene alla politica, alla sociologia, all'economia, campi nei quali le ipotesi degli esperti si moltiplicano: dopo questa visita in Polonia e nell'Est può accadere tutto e il contrario di tutto. Ma una cosa è certa: 35 anni di un regime che ha combattuto con ogni mezzo, scientificamente, la religione, non hanno minimamente cambiato il cuore e la volontà di questa gente, che continua a scegliere Cristo a dispetto di coloro che la governano.

Eroi? No, il Papa stesso ha detto, parlando agli studenti sulla collina di Skalka dove fu martirizzato santo Stanislao, che questo è semplicemente cristianesimo; cristianesimo vissuto con la coscienza di chi sa di aver fatto una scelta e se ne assume tutti i rischi.

Per noi, dunque, un invito a meditare sopra la qualità del nostro cristianesimo, sul suo reale costo. Basterebbe questo per indurci a dire grazie al Papa e ai polacchi.

a. m.



Giovanni Paolo II bacia le mani degli ex deportati.
(per gentile concessione di «Famiglia Cristiana»)

21 ROMA - SALESIANUM
28 - 30 settembre 1979
CONSIGLIO NAZIONALE

Ragioni e spirito dell'incontro alla "Pisana"

È bene ricordare che il Consiglio nazionale è l'organo decisionale della nostra associazione. Ad esso compete infatti emanare gli orientamenti generali, programmare le attività, vagliare il complesso della vita associativa del decorso anno sociale, approvare i bilanci.

Felice occasione di utili scambi di esperienze, di carica spirituale, d'incitamento all'azione, di amicizie personali, il Consiglio nazionale trova i suoi motivi di successo in un equilibrato contemperamento fra le esigenze tecnico-organizzative e quelle morali e psicologiche tipiche di una associazione che non ha interessi materiali da proteggere o da spartire.

L'asse portante dell'incontro dovrebbe essere la relazione della presidenza, consuntivo e preventivo delle attività dell'associazione, orientata dalle conclusioni emerse nella riunione del consiglio di presidenza, che ha dedicato al consiglio nazionale la seduta del 26 maggio e dalle eventuali relazioni pervenute dalle presidenze delle federazioni ispettoriali. Ma è chiaro che questa relazione sarà effettivamente valida e produttiva in ragione diretta di quanto e come sarà integrata dall'apporto di tutti gl'intervenuti all'incontro, mediante un dibattito disteso e concreto. Le maggiori possibilità di accoglienza del Salesianum ci consentono di ritornare ad una bella tradizione: avere, insieme ai membri di diritto, un certo numero di amici « osservatori ». Questi exallievi e quei salesiani che desiderano assistere ai lavori siano così gentili di farcene tempestivamente richiesta. Lo stesso dicasi per qualche familiare. Indispensabile, per ovvie ragioni, è la prenotazione.

Ogni Consiglio nazionale ha avuto in qualche modo un suo tono e qualche nota caratteristica: il prossimo potrebbe averne nella partecipazione del nuovo delegato nazionale don Alfonso M. Boldetti, e in una sperabile maggiore partecipazione di giovani, soprattutto i vicepresidenti ispettoriali gex, dopo le numerose e vivaci « giornate gex » che quest'anno si sono svolte qua e là per l'Italia.

Concludo queste riflessioni con una viva raccomandazione per i miei amici presidenti ispettoriali: quest'anno per ragioni tecniche (ospitalità) il Consiglio nazionale si svolge a fine settembre. Ciò non deve avere come conseguenza un ritardo nella programmazione e attuazione dei « consigli ispettoriali ». A tal fine si provveda fin da ora a reperire le case di accoglienza e a definire le date, in modo che gli incontri possano aver luogo fin dal 7 ottobre ed esaurirsi entro la metà di novembre, se vogliamo che lo slogan « l'anno sociale inizia il 1° ottobre di ogni anno » sia una realtà.

Nicola Ciancio
Presidente Nazionale

N.B. Tutte le notizie sulla partecipazione e sullo svolgimento del Consiglio nazionale sono state riportate sul numero 5-6 di « Voci Fraterne ». Si ribadisce la necessità di provvedere a tempo a prenotarsi.

IL "DELEGATO" DEGLI EXALLIEVI

« Voci Fraterne » è lieta di pubblicare — dedicandolo a tutti i salesiani d'Italia — questo approfondito studio (apparso sull'Organo di Collegamento della Confederazione Mondiale) sulla figura e la missione del « delegato exallievi », nel quale il nostro don Umberto Bastasi, carissimo a tutti gli exallievi del mondo ma soprattutto a quelli italiani, ha profuso tutta la sua esperienza di lunghi anni di apostolato, dedicati al Movimento e all'Associazione con ineguagliabile amore e zelo.

PREMESSA

Il termine « Delegato » significa che il Salesiano incaricato alla cura degli Exallievi, è stato delegato, cioè autorizzato **a rappresentare i Superiori e la Comunità salesiana presso gli Exallievi, nel suo compito di** animatore **dell'Associazione.**

Il Delegato non è una figura contemplata giuridicamente, ma un rappresentante dell'Ispettore o del Direttore, con obbedienza religiosa ben determinata.

La parola « delegato » è un termine entrato nell'uso comune della Congregazione salesiana, per cui la si trova anche negli atti e nei documenti della medesima. La Confederazione si è uniformata introducendola nello Statuto, ma non ha invitato le Federazioni nazionali del mondo salesiano ad uniformarsi, per cui alcune adoperano altri termini **come per esempio** Aumônier, Asesor, Consiliario.

D'altronde non si è mai preteso uniformità di termini neanche per quanto riguarda la parola « Exallievo », **per cui in qualche Federazione nazionale gli Exallievi vengono chiamati « Antiguos Alumnos », « Anciens de Don Bosco », ecc.**

Con ciò non si è autorizzati a porre in discussione la terminologia fissata dallo Statuto, perché la parola « Exallievo » non è stata posta a caso, unendo la particella « Ex » al sostantivo « allievo ». — È stato un suggerimento di insigni filologi i quali hanno affermato che la Confederazione mondiale, come tale, ha diritto di coniare la sua terminologia riguardante la struttura della propria organizzazione, dandole il significato che vuole. — Per questo al n. 1 del « Documento Aggiuntivo allo Statuto » si legge: « Exallievo è una parola coniata dalla Confederazione, parola che ha il significato descritto nell'Art. 1° dello Statuto ».

COMPITI PERSONALI DEL DELEGATO

Il Delegato è tenuto **a** studiare **a fondo lo Statuto Confederale e i documenti citati nel medesimo,** aggiornarsi **su quanto è stato detto nell'ultime Capitolo Generale XXI e sugli scritti pubblicati dal Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana. Lo Statuto per il Delegato è un aiuto indispensabile nell'assolvimento del suo compito.**

Lo Statuto **non è una remora o una limitazione di libertà d'azione, ma si può paragonare a due binari che facilitano il corso dell'Associazione. Per i dirigenti lo Statuto è uno « strumento di lavoro » indispensabile: in esso si trovano la chiave per la soluzione dei problemi propri dell'organizzazione e la fonte sicura delle attività da realizzarsi in tutti i campi.**

VERSO I SINGOLI EXALLIEVI

I compiti del Delegato a tutti i livelli **(nazionale, ispettoriale, locale) sono sintetizzati al** n. 6 del « Documento Aggiuntivo allo Statuto » **che ha come titolo « Rappresentanti della Congregazione ». In esso si legge:**

« Il Delegato è l'amico e la guida morale degli Exallievi, anche di quelli non associati; è l'animatore **spirituale dell'Associazione,** il garante e responsabile della fedeltà **di questa allo spirito di Don Bosco.**

Egli, assieme con il Presidente, interpreta le esigenze e le istanze degli Exallievi presso la Comunità Salesiana e i rispettivi responsabili, quali il Direttore e l'Ispettore.

Spetta al Delegato favorire l'unione e la collaborazione **degli Exallievi con la Comunità Salesiana** e coordinare le iniziative ».

Ogni parola di tale articolo statutario potrebbe costituire da se stessa un argomento da trattare. Per esempio la parola « Amico », **è una parola che Gesù usò per i suoi apostoli.**

Don Bosco la ripeteva sovente ai suoi allievi ed exallievi: « Vuoi essere amico di Don Bosco? — diceva — ebbene aiutalo a salvare la tua anima ».

Essere amico è più che essere padre, perché il padre può amare senza esserne corrisposto, mentre l'amico sa di esserne contraccambiato.

Il Delegato è amico anche degli Exallievi « non associati », anche dei così detti « lontani » moralmente. L'anima di un qualsiasi Exallievo è un'anima che è stata affidata ai Salesiani da Dio, per mezzo della Madonna. Don Bosco ebbe a dichiarare: « Basta che un giovane entri in una casa salesiana perché la Vergine Santissima lo prenda subito sotto la sua protezione speciale » (MB XVII, 114). « E se la Madonna aiuta i figlioli dell'Oratorio aiuta anche voi, che lo foste un giorno e godete di esserlo ancora » (Don Bosco agli Exallievi: MB XVI, 292).

COMPITI DEL DELEGATO VERSO L'ASSOCIAZIONE

Per quanto riguarda l'Associazione, il Delegato ne è garante e responsabile della fedeltà allo spirito di Don Bosco, e soprattutto ne è l'animatore.

Un corpo senza anima è un corpo morto. L'Associazione fiorisce se ha un Delegato che sa animarla. È da notare: il Delegato non è imposto dalla Congregazione, ma è voluto dagli Exallievi (Statuto, art. 1/e).

Qui viene bene riportare il pensiero che Don Luigi Ricceri espresse nella sua lettera diretta ai Salesiani, dopo il Congresso Mondiale, tenutosi a Torino nel 1970.

— « ... Vorrei aggiungere — scrisse Don Ricceri — una parola sulla figura del Delegato, elemento veramente determinante per la vitalità delle Associazioni. Gli Exallievi, in tutti gli incontri, ritornano con la stessa accorata insistenza sulla funzione insostituibile del Delegato Salesiano, pur chiedendo che la responsabilità della organizzazione sia di loro competenza.

Il Delegato ha un suo particolarissimo compito come guida spirituale dell'Associazione: animatore di ogni attività, responsabile della fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco, vincolo di unione con la Congregazione Salesiana.

Deve scomparire la figura del « Delegato factotum » dell'Associazione per lasciare ai dirigenti exallievi i loro compiti e le loro responsabilità. Allo stesso modo deve essere superata la mentalità di chi considera il Delegato come fosse ai margini della vita della Casa Salesiana in cerca di evasioni personali. Egli deve essere parte viva della comunità in una occupazione delegata, che coordina e integra il lavoro dei Confratelli con la porzione più numerosa di coloro che Dio ha affidato alla nostra responsabilità, quella degli Exallievi.

Naturalmente il Delegato deve fedelmente agire su questa linea, impegnato « verbo et opere » ad attuare i vari compiti sopra descritti evitando diligentemente ogni deviazione nella sua attività e, prima ancora, nella sua vita di salesiano (Atti del Consiglio Sup. m. 262, ottobre 1970) ».

DELEGATI A LIVELLO ISPETTORIALE E NAZIONALE

I Delegati Ispettoriali e i Delegati delle Federazioni nazionali nel cui ambito ci sono due o più Ispettorie hanno altri compiti particolari.

Questi Delegati sono a servizio dei loro Confratelli che si occupano delle Unioni locali: deve essere un servizio spontaneo, generoso, fatto con spirito di fraterna carità, nel rispetto della loro autonomia, tenendo presente che sono proprio i Delegati locali a sostenere il peso maggiore del Movimento Exallievi, perché hanno la massa degli Exallievi da accudire e ri-

cercare e il compito di continuare l'opera della formazione iniziata nelle Case Salesiane.

I Delegati Ispettoriali e Nazionali devono essere i fratelli maggiori dei Delegati locali: le relazioni che intercorrono fra loro devono muoversi dall'affetto fraterno, dalla comprensione reciproca, dalla disponibilità di aiutarsi vicendevolmente.

Fra le iniziative che possono incrementare lo spirito di famiglia fra i Delegati ce n'è una che ha dato ottimi risultati: la Consulta annuale dei Delegati Locali e Ispettoriali. In queste Consulte sono presenti gli Ispettori e, possibilmente, il Consigliere Generale Regionale per quelle Federazioni nazionali composte da più Federazioni Ispettoriali.

Le Consulte dei Delegati sono il luogo adatto in cui si chiariscono dubbi, si risolvono problemi, si scambiano esperienze, si coordinano programmi di azione e, soprattutto si alimenta l'amicizia fraterna che favorisce i buoni rapporti e la sincera collaborazione.

Il Delegato Ispettoriale deve fare tutto il possibile perché in ogni Opera Salesiana vi sia il Delegato e l'Unione Exallievi, anche nelle Case di formazione: Unioni non tanto per completare i quadri organizzativi, ma fattive.

Il Delegato Ispettoriale sia l'anima anche dei Consigli della sua Federazione Ispettoriale, in cui potrà accordarsi per realizzare attività formative a livello ispettoriale come ad esempio: Esercizi Spirituali, Corsi di Formazione permanente, Corsi per Dirigenti, Pellegrinaggi a Santuari mariani, ecc.

Si tenga presente, infine, quella norma statutaria che afferma: « Il Delegato è il garante e il responsabile della fedeltà dell'Associazione allo spirito di Don Bosco compresi logicamente anche i periodici e ogni altra cosa che stampano gli Exallievi ».

Lo studio termina con i compiti del Delegato Confederale.

Sac. Umberto Bastasi
Delegato Confederale

AI SEGRETARI DELLE UNIONI E PER CONOSCENZA ALLE PRESIDENZE ISPETTORIALI

È bene, per ovvie ragioni, che il Centro nazionale abbia l'elenco degli exallievi che nelle recenti elezioni sono stati eletti al parlamento nazionale e a quello Europeo.

Preghiamo vivamente le presidenze unionali, ed in particolare i segretari, di farci pervenire al più presto i nominativi degli eletti, completi di ogni dato utile, indicando la casa salesiana nella quale furono educati e specificando se sono regolarmente tesserati nella Unione o no. Grazie.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
V. Moy

SPIRITUALITÀ

LA DEVOZIONE MARIANA

A. LE COMPONENTI DELLA DEVOZIONE MARIANA

1. Maria ci trascina verso Dio

Nella vita di molti cristiani, il culto mariano assume spesso una prevalenza pratica. Ci sono, certo, delle esagerazioni che vanno evitate. Ce lo ha ricordato Paolo VI nella sua Esortazione sul Culto mariano, del 2 Febbraio 1974. L'adorazione va data soltanto a Dio, mentre Maria non è che una creatura, anche se la più eccelsa. Quindi, la vera devozione a Maria, come ci ha ricordato Paolo VI, non è fine a se stessa. Il movimento dell'anima nostra non si ferma a Maria: ci trascina verso Dio. Le nostre « Ave, Maria » si prolungano nel « Magnificat ».

2. Maria è interamente di Cristo

La devozione a Maria ci permette di celebrare la pienezza di grazia conferita da Dio a Maria. Inoltre, Maria è interamente di Cristo: « Nella Vergine Maria, diceva Paolo VI nella citata Esortazione, tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende ».

3. Maria, madre spirituale perfetta della Chiesa

Non basta ancora: il nostro culto mariano cristocentrico assume una dimensione ecclesiale: in un discorso del 29 Maggio 1968, Paolo VI diceva:

« Nessuno, è facile crederlo, ebbe tanto amore per Cristo quanto sua Madre, non solo per il sempre incomparabile rapporto di dilezione che una madre ha per il frutto delle sue viscere, ma altresì per la carità dello Spirito Santo, che fu in Lei vivificante e amoroso principio della sua divina maternità, che l'associò alla Passione del suo Figliuolo, e che nella Pentecoste inondò il suo cuore, e lo dilatò tanto da renderla madre spirituale della Chiesa nascente, anzi della Chiesa nei secoli a cui noi pure apparteniamo ».

B. LA VERA DEVOZIONE A MARIA

Come ci ricorda la *Lumen Gentium* al n. 66, deve comprendere quattro elementi: venerazione, amore, preghiera, imitazione:

a) *Venerazione,* perché è Madre di Dio: per questo « sommo officio e dignità ... precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri » (*Lumen Gentium,* 53).

b) *Amore filiale:* è Madre nostra: « La Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con *affetto* di pietà filiale la venera come madre amantissima » (*Lumen Gentium,* 53).

c) *Preghiera:* la sua intercessione per noi è materna, universale, efficace (cfr. *Lumen Gentium,* 62).

d) *Imitazione:* nell'Esortazione sul Culto mariano, Paolo VI ci ha presentato Maria « modello della Chiesa nell'esercizio del culto e maestra di vita spirituale per i singoli cristiani ».

Praticamente, la devozione a Maria, per essere autentica, ci deve spingere ad imitare attivamente Maria, « Ancella del Signore ». Non c'è da temere che Maria ci faccia dimenticare Gesù Cristo. Certo, l'imitazione di Cristo è la via regale del cristianesimo, ma è anche vero che nessuno ha tanto seguito Gesù Cristo quanto lo ha fatto Maria. Più ancora di S. Paolo, Maria può dirci: « Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo » (*1 Cor* 4, 16).

La devozione a Maria non è qualcosa di facoltativo: fa parte del realismo della nostra fede. Lei esercita un ruolo nella storia della salvezza. La carne di Maria ha dato vita a Gesù; è stata unita a Lui nell'opera della salvezza, ed ora continua ad essere a Lui unita per la nostra salvezza.

C. LA NOSTRA DEVOZIONE MARIANA
Piccola sintesi riepilogativa

Un certo sguardo su Dio

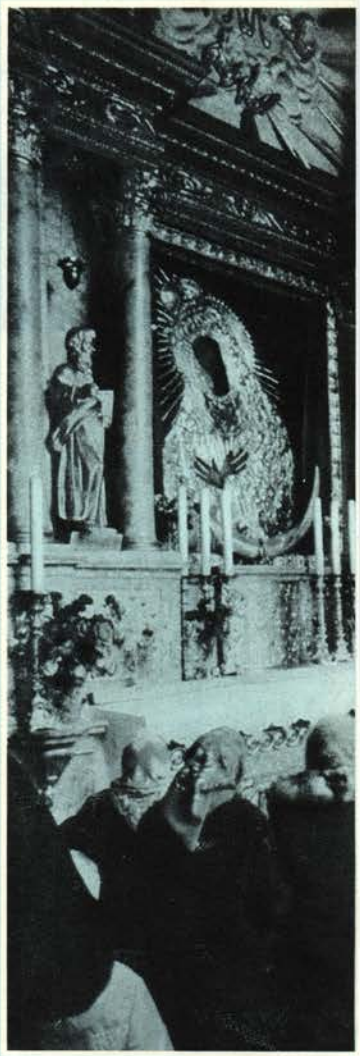
È quello di una *Madre.* Formata da tutta la Tradizione del suo popolo, Maria « riscopre » Dio quando l'Angelo viene a recarle il lieto annuncio. Lei potrà dire « figlio » a Colui che non si osava nominare nella Bibbia, al tre volte Santo.

Un certo sguardo sull'umanità

È quello di una *sorella.* Il peccato non l'ha mai sfiorata. Eppure, è una di noi; la sua pienezza di grazia non la rende lontana. Maria, « nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi » (*Lumen Gentium,* 54). « Precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza » (*Lumen Gentium,* 53). Ripete ogni giorno il « *Sì* » dell'Annunciazione, quel « sì » « mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti » (*Lumen Gentium,* 62). Lo ripete « per noi e per la nostra salvezza », poiché in Lei non ha pulsato invano il Cuore del Figlio suo.

Un certo modo di essere

È ad un tempo quello di una *donna* e di una *madre.* Basti ricordare le nozze di Cana: è Lei che nota per prima il disagio in cui stanno per trovarsi gli sposi. È Lei che trova le parole più



Ci avviamo a chiudere un anno sociale che, sul piano ascetico e spirituale, abbiamo voluto dedicare al « RINNOVO DELLA NOSTRA PIETÀ MARIANA ».

Lanciata l'idea, ne è stata affidata la realizzazione alla inventiva ed allo zelo dei dirigenti periferici, mentre il Centro Nazionale si è limitato ad aprire su « Voci Fraterne » una apposita rubrica di teologia mariana e a dare qualche suggerimento.

L'iniziativa ha trovato dappertutto vivo consenso, ma non siamo in grado di dare una cronaca dettagliata di tutto quanto è stato fatto. Anche perché c'è un certo ritegno (si tratta di umiltà o di ... pigrizia?) ad inviare relazioni a Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma.

Ci sia consentito di citare, a solo titolo di esempio, qualcuna delle iniziative più rilevanti, di cui sia-



VILNIUS (Lituania): Madonna della « Porta Aurora »

mo a conoscenza: il Pellegrinaggio — il 31 maggio — della Presidenza Nazionale a S. Maria Maggiore; i Pellegrinaggi ad Oropa (Ispettoria Novarese); a Castelmonte (Cividale) e a Madonna del Covolo (Crespano) (Ispettoria S. Marco); a Foggia, Incoronata, ed a Montevergine (Ispettoria Meridionale); a Torino, Maria Ausiliatrice (Ispettoria Emiliana); la « Peregrinatio Mariae » per le case dei singoli exallievi a Lecce; una Giornata mariana a Catania, S. Francesco, presieduta dal Rettor Maggiore emerito don L. Ricceri.

Questo autentico ritorno alla Madonna ci fa sperare, per il futuro, un fedele e buon cammino della nostra Federazione.

semplici e più adatte per pregare: « Non hanno più vino » (*Gv* 2, 3). Non si sbaglia quando ci si rivolge a Lei con fiducia: « con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna » (*Lumen Gentium,* 62).

Una ricapitolazione della storia

È quella della sua *sorte:* secondo l'espressione di S. Paolo, Maria è nella « pienezza del tempo » (*Gal* 4, 4). In Lei, L'Antica Alleanza giunge al suo termine; in Lei, spunta la Nuova ed Eterna Alleanza. Fissata in un avvenire che è eternamente il suo presente di gioia e di grazia, Maria mostra ad un tempo da dove viene l'umanità e dove va quando lavora giorno per giorno al Regno dell'Amore.

Un segno di speranza

È così che la chiama il Concilio (*Lumen Gentium,* 68). In Lei, noi vediamo quali meraviglie può fare l'amore di Dio. In Lei, vediamo fin dove può portare l'amore verso Dio. Grazie a Lei, osiamo chiedere tutto all'amore di Dio.

Una volontà di comunione

È quella di una *Madre.* Paolo VI l'ha giustamente proclamata « *Madre della Chiesa* ». Lei ha concepito il Primogenito del nuovo Popolo: come non vorrebbe anche « riunire insieme i figli di Dio » (*Gv* 11, 52)?

Un'esigenza di impegno

È quello della « *Serva* » che Maria ha voluto essere fin dall'inizio. Ha scoperto a poco a poco quello che Dio le chiedeva; « Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede » (*Lumen Gentium,* 58), ma la sua volontà di servizio non è mai venuta meno: « consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo » (*Lumen Gentium,* 56). È associata oggi all'opera della Chiesa.

In un mondo che si allontana sempre più da Dio, Maria ci riporta a Dio. In un mondo sempre più disumanizzato, Maria ci insegna l'amore per il prossimo. In un mondo dove l'avere prevale sull'essere, Maria ci ricorda che uno vale più per quello che è che per quello che ha. In un mondo diviso, Maria ci richiama all'unità.

Per tutto questo, Maria è anche una *risposta.*

TESTIMONIANZE

DUE BUONI CRISTIANI ED ONESTI CITTADINI

FRANCESCO BARACCA

In una lettera al Bollettino salesiano un nostro exallievo di Pesaro — Giulio Luigi Ricci — rievoca con accenti commossi l'asso dell'aviazione italiana della prima Guerra Mondiale, Francesco Baracca. Ricci racconta episodi lontani di vita salesiana e di storia patria, ma con un tono così intimo e così probante — una vera testimonianza — che vale la pena riportare l'intera lettera:



FRANCESCO BARACCA, di Lugo di Romagna, asso dell'aviazione nella guerra 1915-18, 34 vittorie in territorio nazionale, 70 velivoli abbattuti e un fiume di medaglie e onorificenze da tutte le nazioni allora alleate con l'Italia. Francesco Baracca fu alunno interno del collegio salesiano di Faenza, e il sottoscritto si onora di averlo conosciuto e di aver goduto della sua amicizia. Nel periodo delle vacanze dal collegio, poi all'Accademia militare e nel Reggimento Cavalleggeri di Savoia, sempre faceva visite al collegio di Lugo (vicinissimo a casa sua), si intratteneva con i salesiani e i ragazzi, giocava con loro al tamburello, sport allora molto diffuso.

Nel 1908 io avevo sei anni ed ero già in collegio; ricordo che Francesco mi si avvicinava a passo svelto e mi abbracciava con tanta tenerezza: forse perché ero il più piccolo e orfano. Durante la guerra, quando aveva il permesso di far visita ai suoi genitori, non mancava di venirmi a trovare; credo che più di tutti cercava proprio me, perché gli alunni si alternavano, come pure i salesiani, mentre io sono rimasto in collegio per nove anni.

Era di una modestia e semplicità incomparabile, e quando lo stuzzicavo perché mi raccontasse le sue prodezze ormai leggendarie, egli si schermiva dicendo: « È questione di fortuna, e della protezione dell'Ausiliatrice ». Era di sentimento religioso molto profondo.

Quando cadde sul Montello nel giugno 1918, a 30 anni, colpito da un proiettile sparato da una trincea nemica, io non sapevo darmi pace: lo piansi a lungo, e mi ci volle molto tempo per rassegnarmi. Francesco ha onorato Don Bosco come exallievo forgiato con quella forza d'animo e nobiltà dello spirito, che Don Bosco sapeva infondere alla gioventù.

SALVO D'ACQUISTO

Al ricordo di Baracca associamo volentieri il ricordo di un altro eroico exallievo, il carabiniere SALVO D'ACQUISTO, incoraggiati da una iniziativa, presa recentemente a Milano e che si va estendendo con largo consenso in tutta Italia.

Si è quasi certi che il prossimo 23 settembre, 36° anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto, presenzierà alla cerimonia commemorativa il Presidente della Repubblica. L'Istituto del nastro azzurro, altre associazioni e privati cittadini hanno proposto al Ministero delle Poste che, per dare rilevanza alla circostanza, sia fatta una nuova emissione del francobollo, uscito tre anni fa, che presenta il giovane carabiniere nel momento di offrirsi ai Tedeschi come colpevole di un attentato non commesso per salvare la vita a 22 innocenti.

« Voci Fraterne » si associa con fervore alla proposta perché il gesto di Salvo D'Acquisto, che fu gesto di amore cristiano, come quello del beato Kolbe ad Auschwitz, merita di essere tenuto sempre vivo nella memoria degli italiani ed esaltato in tempi in cui la violenza mette in pericolo le istituzioni e la stessa convivenza umana nel paese.

L. C.



DAI DOMENICANI AI SALESIANI NEL MESSICO

Ha ragione don Sitia quando scrive da Totontepec (Messico), missione dei Mixes: « a Roma non si può avere un'idea di come è la vita qui ». Ed è per farcela questa idea che pubblichiamo la lettera che lui ha scritto recentemente al nostro Delegato nazionale. Don Sitia spera di essere in Italia a fine estate: sarà l'occasione buona per fargli l'accoglienza che merita e per dimostrargli concretamente la nostra solidarietà.

« Carissimo Delegato Exallievi, spero avrà ricevuto la mia ultima circolare nella quale comunicavo le notizie della visita del Papa a Oaxaca e Cuilapam. È stata una cosa superiore a tutte le aspettative. Ancora oggi la stampa e la TV messicana stanno parlando di questo grande avvenimento. Al momento sto bene, come spero di lei e di tutti i suoi exallievi. Se non capita niente, spero di fare una visita in Italia alla fine di agosto. La casa convitto, che stiamo costruendo, va bene, nonostante i sacrifici e le rinunce. Però tanti amici ci hanno aiutato ... e il Signore fa il resto.

Dal 2 marzo al 6 aprile c'è stata la visita pastorale del nostro Vescovo, Mons. Braulio. È stata una grande esperienza, su e giù per queste montagne, più di venti giorni, col mulo, a piedi, in jeep.

Faceva molto piacere vedere la fede di questa gente, espressa come possono e come sanno, con semplicità. Il nostro Vescovo, salesiano, è molto buono, democratico ... mangiavamo e dormivamo com'era possibile, sempre insieme. In Roma non si può avere una idea di come è la vita qui.

La foto acclusa è stata scattata nel paese di Comaltepec, che è il paese più basso sul livello del mare (m. 600) e perciò il più caldo.

Siamo il Vescovo ed il sottoscritto, in un momento di relax. Sullo sfondo un tempio del sec. XVI, opera dei domenicani spagnoli.

Questo tempio è da restaurare. Poiché tutte le Chiese sono nel Messico di proprietà dello Stato (Legge di Benito Juarez), abbiamo preso contatto con le autorità perché ci aiutino. Però occorre anche il contributo dei privati, perché la spesa supererà i cento milioni di lire italiane. Io spero che il Signore e don Rua mi aiuteranno moltissimo nell'impresa che sarà molto dura. La campagna, che verrò a svolgere in Italia sarà anche per questo.



A Comaltepec: il Vescovo dei Mixes con don Sitia. Sullo sfondo una Chiesa del sec. XVI da restaurare.

Stiamo anche terminando la costruzione di un piano del convitto che ospiterà i ragazzi delle scuole elementari delle campagne vicine, che al momento non hanno alcuna possibilità di studiare.

Spero che anche gli exallievi si ricordino, come nel passato, dei Mixes. Le faccio tanti saluti e le prometto un ricordo nelle nostre preghiere: tutti i giorni nella S. Messa ricordiamo i nostri benefattori che conosciamo e non conosciamo. Un saluto e un ricordo per tutti i suoi exallievi e collaboratori ».

Sac. Carlos Sitia

DAL MONDO

OMAEEC

L'organismo che federa tutte le Associazioni exalunni della Scuola Cattolica del mondo, celebrerà a metà ottobre prossimo la sua IV Assemblea Generale in Spagna, a San Sebastiano, facendola precedere da un pellegrinaggio a Lourdes. A parte le Delegazioni ufficiali, è gradita la partecipazione di altri exallievi, i quali potranno intervenire come osservatori e partecipare ai lavori.

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DON BOSCO

Nella seduta di Giunta Esecutiva del 25 maggio sono state prese due importanti deliberazioni:

- La partecipazione con una scelta rappresentanza di exallievi al « Simposio di studio » per l'animazione della Famiglia Salesiana (1-8 settembre - Frascati « Villa Tuscolana »).
- L'approntamento di una « Guida dell'exallievo », al fine di portare sul piano internazionale le esperienze e gli aggiornamenti di questi ultimi anni per uno sviluppo omogeneo e sostanziale dell'Associazione.

DALL'ITALIA

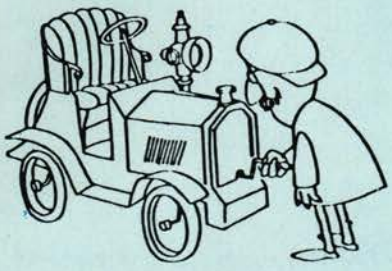
CONFEDEREX ITALIANA

- **È uscito in questi giorni il « Notiziario quadrimestrale » n. 3, ricco di informazioni. Fra l'altro, riporta un discorso del nostro Rettor Maggiore e dà largo spazio alle nostre attività. Grazie di cuore.**
- **Le elezioni del Parlamento Europeo hanno giustamente interessato la Confederex, la quale, dopo un incontro a Parigi con le altre Confederazioni Europee, ha rivolto, con esse, un appello ai neo-parlamentari di ispirazione cristiana perché prendano a cuore con particolare attenzione i problemi della educazione e quelli della scuola cattolica.**
- **La seduta del Consiglio direttivo del 16 giugno ha confermato data e programma dell'Assemblea del « venticinquennale » (8-9 dicembre 1979), alla quale la nostra Federazione intende portare un valido contributo.**

- La Federazione italiana degli exallievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane terrà a Roma, dal 6 al 9 settembre, il suo XVII Congresso sul tema di grande attualità della « Scuola libera, della partecipazione degli exallievi alla comunità educante, della presenza dei giovani nelle comunità lasalliane. Ricordando con gratitudine la presenza al nostro Congresso di Pompei del Presidente Prof. Andreoli e di Fr. Golzio ci proponiamo di ricambiare con la preghiera e con la più fraterna partecipazione.

- **Felicitazioni ed auguri all'Avv. Pietro Adonnino, exallievo dei Gesuiti, già Presidente dell'OMAEEC e della Confederex, nostro carissimo amico, per la sua elezione al Parlamento d'Europa. Gli stessi sentimenti esprimiamo anche ai tanti nostri exallievi che, rieletti o di nuova designazione, porteranno alla Camera ed al Senato della Repubblica lo spirito di Don Bosco.**

- L'on. Emilio Colombo ha ricevuto l'ambito premio, che fu già di De Gasperi e di altre personalità europee, « Carlo Magno » ad Aquisgrana. All'illustre amico, così vicino all'opera salesiana ed alla nostra Associazione, abbiamo espresso con un telegramma la nostra gioia ed i nostri auguri; questi hanno trovato conferma nell'affermazione plebiscitaria della sua rielezione al Parlamento d'Europa.



mentre stavamo andando in macchina
ci sono giunte queste notizie

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE

CARAVINO Per chi non lo sapesse è un piccolo centro vicino ad Ivrea. Come capita quando non ci sono più i salesiani, gli exallievi fanno miracoli. Felicitazioni ai filodrammatici, di cui aspettiamo una fotografia.



CASTELLAMMARE DI STABIA La foto che pubblichiamo (purtroppo è un po' sciupata) riguarda la quarta e quinta ginnasiale del 1934, intorno al Direttore e famoso latinista Don E. Tittarelli. Chi si riconosce scriva al Prof. Alfredo Laurenzana (Via F. Torraca, 28, Potenza), che ci ha inviata la foto o al Direttore di « Voci Fraterne », anch'egli di estrazione stabiese (1928).

CATANIA - Barriera L'Unione ha celebrato il 43° Convegno annuale. Grande allegria e scambi di amicizie, ma anche un tema di studio sul Sistema preventivo.

CATANIA - S. FRANCESCO Nell'Unione fiorisce anche un « Gruppo assistenziale caritativo ». Esso chiude l'anno sociale con un bilancio di contributi ed erogazioni di circa due milioni. È il fiore all'occhiello di una Unione anche in tante altre cose (p. es. attività GEX) sempre esemplare.



CISTERNINO Come vedete dalla foto, l'Unione in occasione del convegno annuale, ben riuscito, si è stretta cordialmente intorno al Delegato Nazionale Don M. Boldetti, il quale, accompagnato da Don G. Basso, ha visitato tutta la Federazione Pugliese. È tornato entusiasta.

CUNEO Ritiri spirituali, « bagna caôda familiare », filodrammatica, 32° Convegno annuale, e, infine, da sottolineare, gemellaggio con la Parrocchia salesiana di Nice (Francia).

FAENZA Il più in gamba dei segretari unionali d'Italia, Masino Piazza, ci ha raccontato tutto del gran Convegno di Faenza (a pranzo ben 380 coperti ... e meno male che molti se ne erano andati al desco domestico). Un particolare da sottolineare: l'Assemblea si è conclusa con la proiezione del film sul Congresso di Pompei.

FOGLIZZO L'Unione si prepara a celebrare il suo 80° di fondazione, ma — a quanto scrive Lajolo — punta verso l'avvenire con un « collaudato » gruppo di GEX. Bene, ed auguri anticipati.

PARMA In occasione del IV Convegno culturale degli exallievi, migliaia di amici dell'Opera salesiana in S. Giovanni per ascoltare il successore di Don Bosco, Don E. Viganò, il quale ha illustrato il Messaggio di Puebla e ricordato il centenario della visita di Don Bosco a Parma.



CERIGNOLA I visi freschi ed aperti che vi presentiamo in questa foto sono gli exallievi di una Unione giovanissima, al suo secondo Convegno annuale. Ci dicono che sono giovani in buona parte alla ricerca di una prima occupazione. Don Bosco, e gli exallievi anziani che ne hanno la possibilità, spianino loro la via.



LANZO TORINESE Una Casa ricca di storia salesiana ed un Convegno annuale ben riuscito, come ci mostra una fotografia.

TOLMEZZO I nostri simpatici amici di Tolmezzo sono veramente internazionali: si sono gemellati con Gratz (Austria) ed al loro Convegno annuale del 13 maggio hanno ospitato un Sottosegretario agli Esteri (il loro On. Santuz) ed il tesoriere confederale Comm. Castelli, Svizzero ...



ALASSIO - Bella panoramica dei partecipanti al convegno del 13 maggio 1979.

TORINO « Richelmy » Una Unione nascente che promette bene. Il 1° giugno sono andati a fare la « Festa del Tesseramento » al Colle Don Bosco.

TORINO « Monterosa » I nostri del « Monterosa » sono in stretta collaborazione con l'Unione Uomini di A. C. locale, e ciò è un fatto non comune e, perciò, esemplare. Il 6 maggio hanno tenuto il loro Convegno annuale, con il rinnovo delle cariche; a settembre avranno la ... « Festa delle mogli »...!

Per concludere: ci scusino Associazioni ed amici che non siamo riusciti, anche per ragione di spazio, a citare. Arrivederci al prossimo numero.

Il Cronista



MACERATA Un Reparto sui generis (gli ex del 1929) dell'Unione è calato a Roma il 23 maggio. Prima di andarsi ad accampare a Piazza S. Pietro per l'udienza Pontificia, hanno fatto irruzione a Via Amendola: un incontro cordialissimo. Nel disegno, l'artistico ed ottimo richiamo al convegno del Cinquantenario de « LU'RSUMIJU ».

I NOSTRI POETI

PENSIERO

Sembran frati in preghiera
dritti, imperterriti,
senza mai un fremito,
senza mai un sussulto
di stanchezza.
Ecco, uno s'è mosso ...
... no, sono io che non
riesco a star ferma
per adorarTi come fanno loro,
questi pini.
E questo sole, così insistente,
costante,
che non si stanca
da milioni di anni
di illuminarci.
Ed io, Signore,
come sono meschina:
non mi sento degna
di pregarTi come lo meriti ...

Paola Giuliani

ALLA PERGOLA DEL COLLEGIO

Un giorno l'autunno
fu solo l'amico più caro.
Lassù, dopo l'erta,
la pergola tanto vetusta
di Lanzo.
Dal Ponte del Roc nella forra,
dal murmure lento del fiume
veniva un vortice denso
d'inobliate memorie, tra foglie
e raggi cangianti.
Folate di voci indistinte,
poi suoni che giungon più chiari,
richiami nell'eco di risa,
e volti già noti con cenni
di mesto saluto.
Così in quel giorno d'autunno,
alla pergola antica sostammo,
al verno imminente già volti,
tra lento fluire di ombre
a pàmpini stanchi frammiste.

Alfredo Serra

L'EDUCAZZIO'

A 'nu pranzu ju fiju 'e don Crescenziu
se revotò aju padre pe' parla'
e comenzò cuscì: « Sinti, papà ... »
Ma ju padre ji fece: « Fa' silenziu,
Gigge', so' dittu sempre e rripitutu
che, a tavola, quann'unu è quatranittu
se è bbene educatu tea sta' zittu;
però tu non ci prizzi, sci' ccucciutu! »
Doppu pranzu ju patre fa a Giggetto:
« Sentèmo; mò po' fa' 'ssa chiacchierata;
sciuji 'ssa lencua, mò te llo permetto ».
« Papà, tinii 'na mosca alla 'nzalata
e, doppo che sci' dittu d'azzittamme
tu quella mosca te lla sci' magnata »!

Armando Di Girolamo

Questa rubrica è lieta di ospitare il delicato « Pensiero » di una ragazza, Paola, figliuola del Presidente della Unione de L'Aquila. A fianco c'è una dolce rimembranza di Alfredo Serra, exallievo degli anni '30 del Collegio di Lanzo Torinese, così caro a Don Bosco. Completiamo il trittico con un gustoso sonetto in dialetto abruzzese.

Nella pagina seguente, per ricordare il primo anniversario della dolorosa scomparsa di Papa Montini, pubblichiamo un'ode, nel vernacolo della sua terra lombarda, di Antonio Carlo Montonati, exallievo di Torino « Richelmy ».

PAPA PAOLO VI

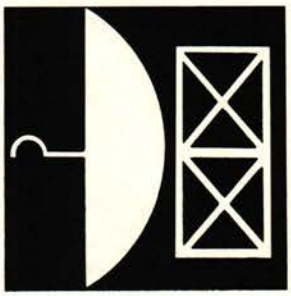
sublime nella massima umiltà

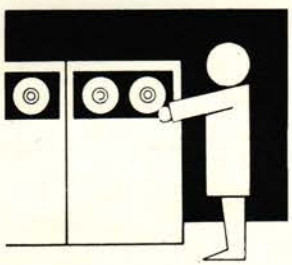
Vedi ona cassa
poggiada par terra
sui préj da Sant Pédar
ch'inn lustar me 'l védar
p'ai tanti ca passa
e strusan i pee
da tucc i nazion,
milioni e milion.
Fuma on scilòster,
gh'è sù on Libar vert
su 'r còfan da legn
e in gîr nessun segn
da pompa, da lusso,
nè fior nè coronn,
nè pànn coloraa
intorna al sagraa.
Gh'è vescov in mitria,
monscior, cardinai,
gh'è frâ col cordon
e gent col magon;
gh'è 'l mond in genoeucc
p'al Papa ch'è mort,
on Paol, successor
dul primm Pescador.
Al vedi anmò vîv
col sò segretari,
ul don Pasqualin
ch'al parla bosin;
regordi quel dì
d'on lutto compagn:
ra mort senza affann
dul Papa Giovann;
e lù l'era in gîr
sù finna a Montviasch,
montand da ra vall
par bàit e stall,
par dâgh on sorris,
'na bénedizion
ai poar alpador
Cristian anca lor.
L'è staj r'ultim facc
dul nôst cardinal
quand l'era a Milan,
Pastor Ambrosian.
Gh'è poeu rivaa adoss
su i spall dèlicaa,
tremendo fardell,
'na crôz da massell.
Vedevi ul torment
d'on'anima onesta
da fà parè incert
quai « NO » trop soffert;
l'offesa, l'ingiuria,
da quei ca misura
tuscoss, par sconfond,
col mèdar dul mond;
ca voeuran 'na Gèsa
tajada su 'r segn
marcaa cont ul gess
dul propi interess.
E lù sempar calmo,
prudent, comprensiv
cont quei c'ha sbagliaa:
nissun condannaa.
Che esempi da vita!
Cont tutti sti cruzzi,
amor, compassion,
ma fermo al timon!
E quand gh'è rivaa
su 'r nostar Paès
on vent da terror,
da lutto, da orror,
l'hemm vist umiliass
davanti a di bòja;
combatt cont impegn
on pèrfid disegn.
Avèndol visìn
ul dì da ra proeuva,
fra tanta incertezza
l'ha dàj sicurezza.
Par nûnch Italian
inn stàj i sò ultim
paroll da confort:
che Papa ch'è mort!

Antonio Carlo Montonati

IL TELEFONO IN ITALIA
1968-1978





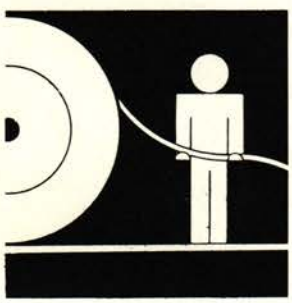
ABBONATI AL TELEFONO

1968:	**5.589.000**	
1978:	**11.456.000**	(+ 104,97%)

APPARECCHI TELEFONICI

1968:	**7.754.000**	
1978:	**17.088.000**	(+ 120,38%)





COMUNICAZIONI EXTRAURBANE SOCIALI
(in milioni)

1968:	**944,1**	
1978:	**2.729,3**	(+ 189,09%)

DENSITA' TELEFONICA
(appar. X 100 abitanti)

1968:	**14,59**	
1978:	**30,06**	(+ 106,03%)








SIP **Società Italiana per l'Esercizio Telefonico**

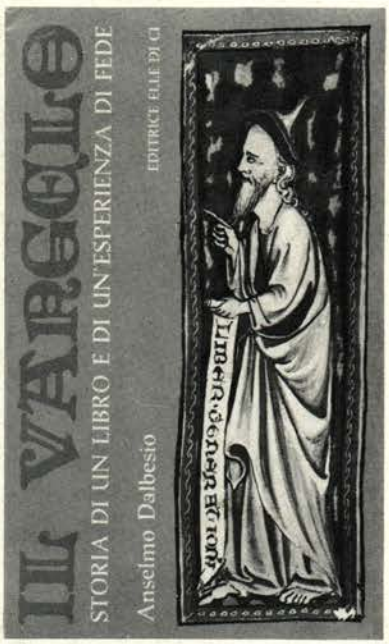
PRENDI E LEGGI

ANSELMO D'ALBESIO

IL VANGELO

Storia di un libro
e di una esperienza di fede

Pagine 222, L. 2.800 - L.D.C. 1979



Siamo convinti che per capire il linguaggio degli evangelisti e per cogliere le loro vere intenzioni sia necessario conoscere l'origine concreta dei Vangeli e il loro sviluppo. Si tratta cioè di sapere come essi ci parlano per capire esattamente che cosa ci dicono.

Questo libro vuole facilitare la lettura dei Vangeli offrendo una informazione essenziale e organica sul settore, di fondamentale importanza, della origine e dello sviluppo dei Vangeli.

DANTE ALIMENTI

TG SEGRETO

Pagine 200, L. 4.000 - S.E.I. 1979

Come viene scelta, come viene visualizzata una notizia? Che cos'è un « colpo » giornalistico? Come sono possibili le trasmissioni via-satellite? A quali requisiti deve rispondere il linguaggio televisivo? Cosa significano obiettività e pluralismo? Quali sono e come funzionano i mezzi per portare nelle nostre case i più importanti fatti? È vero che la Tv è sinonimo di « violenza »?

Il libro — che risponde a questi e ad altri numerosi interrogativi — contiene inoltre un glossario



con un centinaio di vocaboli televisivi e notizie sulla nascita e la crescita della televisione, sul funzionamento delle principali reti televisive del mondo, sui canoni di abbonamento, sulla Tv via-cavo e sulla televisione a colori.

VOCI FRATERNE
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LX – Luglio-Ag. 1979 - Via G. Amendola 5 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

ATTENZIONE! **In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente.**